



I giovani a Taizé
Cinque giovani del 31 maggio le iscrizioni per l'esperienza estiva che dal 6 al 13 agosto porterà i giovani cremonesi, insieme al vescovo, mons. Antonio Napolioni, a Taizé, la comunità ecumenica di contemplazione, preghiera, ascolto della Parola e accoglienza fondata da fr. Roger. L'iniziativa si pone nel contesto del Sinodo diocesano dei giovani che entrerà nella sua fase celebrativa nel 2018.

Domenica, 7 maggio 2017



Mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio

Cattedrale di Cremona. Ieri sera monsignor Perego è stato ordinato arcivescovo da Napolioni «Custode del Vangelo»



Un momento dell'ordinazione di mons. Perego

Prima Messa ad Agnadello

Mons. Perego celebrerà la sua prima Messa da vescovo nella chiesa parrocchiale di Agnadello, paese in cui è cresciuto e in cui ha scoperto e coltivato la vocazione sacerdotale, alle ore 17.30. Nato a Vaialte il 25 novembre 1960, don Gian Carlo è stato ordinato sacerdote il 23 giugno 1984. Licenziato in teologia sistematica e laureato in teologia dogmatica è stato vicario nella parrocchia cittadina del Gambonno, direttore della Caritas diocesana, insegnante in Seminario. Dal 2006 era a Roma dove ha ricoperto importanti incarichi in Caritas Italiana. Dal 2009 è direttore generale della Fondazione Migrantes, organismo della Cei che si occupa di migranti e rifugiati. Don Perego è anche insegnante di dogmatica alla Lumsa di Roma.

L'unzione con il crisma e la consegna della mitra, del pastorale e dell'anello. Nell'omelia monsignor Napolioni si è soffermato a riflettere su tre gesti liturgici tipici dell'ordinazione episcopale. Anzitutto proprio il Vangelo posto sul capo dell'eletto: «Ogni giorno – ha spiegato – il nostro ministero non può che attingere all'ascolto della Parola e direi curioso, della Parola rivelata, la possibilità di dilatare il nostro animo, ricolmarlo dello Spirito, per osare il cammino sulle orme del Risorto». E poi ha aggiunto: «Anche i Pastori della Chiesa sono degli erranti ricondotti, peccatori perdonati, fragili uomini rimessi in piedi dalla grazia. Custoditi dalla Parola, e dalla preghiera del popolo di Dio, possiamo custodire il Vangelo, la notizia della salvezza, il buon deposito della fede, in un cuore aperto e gioioso, facendo brillare con naturalezza, quasi a nostra insaputa, all'ascolto della verità e la sua inesauribile capacità di attrazione». Quindi per la consegna dell'anello il vescovo Antonio ha ricordato quanto disse l'arcivescovo Bergoglio ai confratelli spagnoli durante gli esercizi spirituali del 2006: «Egli invitava a contemplare la santità della Madre Chiesa, sempre tenuta dagli idoli e perciò detta dai Padri *casta materrix*. Se questa è la Chiesa che si genera e che ci è data in sposa, è vero che "molte volte rimainamo scettici davanti alla speranza di fecondità" oppure pretendiamo di quantificarla e pianificarla, mentre "la fecondità del Vangelo segue altre strade, è paradossale", è lasciar "volare via la vita" pensando di non aver fatto niente per il Signore, mentre in realtà ci si spende sempre gioiosamente per Lui, per l'unità della Chiesa e per la vita della gente». Mons. Napolioni ha quindi invitato il novello arcivescovo ad «andare a scuola dalle famiglie, per scoprire insieme quella *amoris laetitia* che il mondo non conosce e di cui anche carta nostra vita ecclesiale potrebbe aver smarrito l'alfabeto. Gesù, la posta delle nostre chiese, chiede di attraversare con fiducia anche questa soglia epocale, perché tanti possano entrare, per poter così «risolvere pascolo». Infine la consegna del pastorale con il ricordo del grande vescovo Bonomelli, antesignano della pastorale delle migrazioni: Napolioni ha citato una lettera del vescovo proprio all'emigrazione: «Non è proprio del mio ministero – scriveva il vescovo di origine bresciana – pigliare la parte dei deboli, degli oppressi, dei sofferenti! La Chiesa imitando il divino suo fondatore, si atteggiò costantemente in difesa dei piccoli». Parole che riecheggiano la storia di don Gian Carlo e che certamente caratterizzeranno la sua nuova missione.

I ringraziamenti finali

Il saluto del nuovo pastore: «Porto con me due valigie»

Al termine della celebrazione, prima della benedizione conclusiva, ha preso la parola mons. Perego per i ringraziamenti di rito. «Parto da questa Chiesa con due valigie ha esordito il neo arcivescovo con la voce rotta dell'emozione: «Nella prima non ci possono che essere i ricordi, non fotografie scolastiche, ma esperienze vive, attorno alle quali ritrovo una tradizione cristiana, familiare, parrocchiale, ecclesiale. Riversando questa prima valigia, metaforicamente, su questo presbiterio, riprendo solo alcune cose, tra quelle che hanno alimentato il mio cammino vocazionale fino a oggi». Il pensiero è andato alla fanciullezza, alla casa paterna di Agnadello, al campo dell'oratorio, la «seconda casa», all'altare e alla chiesa dove serviva la Messa, al parroco don Luigi. E poi ancora al tempo del Preseminario, al Santuario di Caravaggio: «Un anno di familiarità con la Madonna del Sacro Fonte che rimarrà sempre un luogo caro di riferimento fino a questi ultimi giorni, in cui ho voluto prepararmi spiritualmente all'ordinazione episcopale all'ombra del Santuario». Un numero consistente di ricordi riguarda il Seminario «una casa, dove le tante figure incontrate hanno saputo trasmettere amicizia, fraternità, rispetto, sacrificio». Quindi nel settembre 1984 l'arrivo al Cambonno, «la parrocchia alla periferia della città, senza chiesa, senza oratorio, ma con tanti ragazzi e giovani: una palestra di vita». Anni incrociati con un servizio al vescovo Enrico Assi, fino alla sua morte, avvenuta 25 anni fa, di cui «ho seguito passo passo l'omiletica, mai improvvisata, un'attività pastorale e sociale intensa e appassionata». E dopo aver citato il variegato mondo universitario che lo ha visto studente e insegnante ecco gli anni della Caritas cremonese e quelli in Caritas italiana e Migrantes, «dove ho sperimentato che la scelta preferenziale dei poveri, l'accoglienza e l'accompagnamento dei migranti costruiscono veramente una Chiesa, favoriscono nuovi stili di vita e cammini di santità cristiana, rinnovando la bellezza della città». La seconda valigia è quella dei sogni. Il più importante riguarda la costruzione di «una Chiesa viva, giovane, povera, liberata, fedele al Vangelo, aperta al dialogo, rispettosa degli ordinamenti delle istituzioni e docile al soffio dello Spirito», parole di mons. Assi al convegno diocesano del 1983. «Oggi – ha proseguito Perego – un altro vescovo condivide questo sogno e lo porta nella sua valigia, rinnovato da un nuovo sogno, quello condiviso da papa Francesco nel discorso al Convegno ecclesiale di Firenze, il 10 novembre 2015, un evento di grazia che porto nel cuore e nella mente».

Al rito presenti più di venti vescovi, tra cui il cardinal Betori e monsignor Galantino, segretario della Cei, e 150 tra preti e diaconi

di CLAUDIO RASOLI

Tra i momenti più emozionanti e significativi spicca certamente la consegna del pastorale del vescovo Geremia Bonomelli. Mons. Perego lo stringe tra le mani, quasi si aggrappa a quel bastone usato da un «maestro di discernimento profetico – sono parole di mons. Napolioni –, di riconciliazione con la società civile, di riformismo radicato nell'ortodossia, portando grandi frutti nel rilancio della formazione sacerdotale e nell'attenzione ai migranti al dialogo ecumenico, alle diverse povertà». Monsignor Gian Carlo Perego, sacerdote della Chiesa cremonese, dal 2006 a Roma prima in Caritas italiana e poi direttore della Fondazione Migrantes, poco dopo le 18 di sabato 6 maggio, nella Cattedrale di Santa Maria Assunta, è stato ordinato vescovo di Ferrara-Comacchio. A invorgli le mani il vescovo Napolioni e i suoi concosacranti mons. Negri, suo predecessore e mons. Di Tora, ausiliare di Roma e presidente Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes. In presbiterio una ventina di altri vescovi, tra i quali il cardinale Betori di Firenze e il segretario della Cei monsignor Nunzio Galantino. Nelle file dietro, i compagni di ordinazione sacerdotale (classe 1984) e i presbiteri rappresentanti delle diocesi di Cremona e di Ferrara-Comacchio. Gli altri 150 sacerdoti – tra questi diversi riti orientale – hanno convalidato l'Eucaristia ai piedi dell'altare,

all'imbocco dei transetti laterali. La navata centrale era affollata di autorità, familiari di monsignor Perego, fedeli di Agnadello, suo paese di origine, e dei paesi limitrofi ma anche di persone giunte appostamente da Ferrara-Comacchio con due pullman e diverse auto. Solenne e composta la celebrazione. La processione iniziale è partita dal palazzo vescovile e attraversata la piazza ha fatto il suo ingresso in

Cattedrale, accolta da un grande applauso. Tra i momenti più significativi la lettura della Bolla papale, l'imposizione della mani da parte di tutti i vescovi celebranti, la preghiera di ordinazione proclamata mentre due diaconi tenevano il libro dei Vangeli sulla capo dell'ordinando e quindi i riti esplicativi con

nel pomeriggio di sabato 3 giugno

Il programma dell'ingresso a Ferrara

Mons. Perego farà il suo ingresso nella sua diocesi sabato 3 giugno. L'arrivo è previsto alle ore 15 al casello di Ferrara Sud dove il presule si tratterà per un momento di preghiera. Quindi (ore 15.15) raggiungerà la basilica di S. Giorgio fuori le mura per un incontro con le autorità e i giovani. Alle 17 la solenne Messa d'ingresso nella Cattedrale di Ferrara. Il giorno seguente, domenica 4 giugno, sarà tutto dedicato alla comunità di Comacchio: alle 10.30 a palazzo comunale il saluto alle istituzioni; alle 11 nella Concattedrale di San Cassiano la Messa solenne; alle 12.30 nel cortile della parrocchia i saluti e il rinfresco; alle 16 al molo di Porto Garibaldi l'uscita in nave e l'omaggio alla Madonna dei marinai. La domenica successiva, 11 giugno, il saluto alla comunità di Pomposa; alle 10.30 nel Palazzo della Ragione l'incontro con gli amministratori locali; alle 11 nell'Abbazia la solenne Eucaristia; alle 15.30 la visita al Boscone della Mesola; alle 16.30 sempre nell'Abbazia un momento di preghiera e musica. Mons. Perego è il terzo cremonese a guidare le diocesi di Ferrara e Comacchio. Nel XIX secolo ci fu il cardinale Ignazio Giovanni Gadolini (1794-1850) e nel XX secolo mons. Mosconi, già parroco di S. Abbondio, che prima rese la diocesi di Comacchio (1951) e poi quella di Ferrara (1954). Le due Chiese il 15 luglio 1976, con la nomina di mons. Franceschi, furono unite in persona episcopale. Il 30 settembre 1986, con decreto della Congregazione per i vescovi, fu stabilita l'unione delle due diocesi con l'assunzione dell'attuale nome.



Il Duomo di Ferrara

del grande vescovo Bonomelli, antesignano della pastorale delle migrazioni: Napolioni ha citato una lettera del vescovo proprio all'emigrazione: «Non è proprio del mio ministero – scriveva il vescovo di origine bresciana – pigliare la parte dei deboli, degli oppressi, dei sofferenti! La Chiesa imitando il divino suo fondatore, si atteggiò costantemente in difesa dei piccoli». Parole che riecheggiano la storia di don Gian Carlo e che certamente caratterizzeranno la sua nuova missione.

Neocatecumeni, missione in piazza

Nelle domeniche di Pasqua l'opera di evangelizzazione davanti al Comune e al parco Maffo Viali

Domenica 30 aprile, in piazza del Comune a Cremona, ha avuto inizio la grande missione pasquale del Cammino Neocatecumenale, vero e proprio percorso di riscoperta del battesimo fondato da Kiko Argüello nel 1964. Oggi questa realtà conta centinaia di migliaia di aderenti in tutto il mondo impegnati non solo

a rivivere la propria fede, ma anche a testimoniarla ai lontani, alle periferie della società. In diocesi sono diverse le comunità attive: la più numerosa è quella dell'unità pastorale di Sant'Agata e Sant'Illario con oltre quattrocento membri poi ci sono gruppi anche a Cassano d'Adda e Viadana. Aderendo alla proposta del fondatore i membri del Cammino, nelle domeniche del tempo pasquale, animano migliaia di piazze annunciando che: «Cristo è

vivo e ti ama». A Cremona, sotto la loggia dei militi, nella terza domenica di Pasqua, si sono ritrovate più di duecento persone per rendere ragione della propria fede. «Chi è Dio per te? Tu credi in Dio? Perché? Hai sperimentato nella tua vita che Dio c'è? Hai sentito il suo aiuto?», queste alcune delle domande cui hanno cercato di rispondere quanti si sono alternati sul piccolo palco allestito per l'occasione. Annuncio della salvezza e vita concreta plasmata da Cristo sono stati sapientemente mischiati durante le circa due ore di

missione. Molti si sono fermati incuriositi da questo singolare evento e hanno fatto domande lasciandosi interpellare nel profondo del proprio cuore. Il prossimo appuntamento sarà oggi, 7 maggio, al parco Maffo Viali, in zona Po. A partire dalle ore 18 si rifletterà su temi quali il senso della vita e la ricerca della felicità. Il 14 maggio i neocatecumenali torneranno in piazza del Comune, alle ore 17, con l'annuncio del «kerigma», la notizia della salvezza in Cristo Gesù. Ultimo appuntamento il 21 maggio



Neocatecumeni in piazza

a parco Maffo Viali, alle ore 18, con ancora l'annuncio del «kerigma» che chiama alla conversione. Per quanti desidereranno continuare il percorso si terrà un ciclo di incontri nel salone teatro di Sant'Agata (Corso Garibaldi 121) tutti i lunedì e giovedì alle ore 21 a partire da lunedì 22 maggio.

Napolioni presiede l'Eucaristia al Santuario di Castellone

Giovedì 11 maggio, anniversario dell'apparizione della Madonna della Misericordia, l'intera comunità di Castellone si ritroverà nel santuario posto sulla strada provinciale per rinnovare il proprio affidamento alla madre di Dio. Tutto avrà inizio, come sempre, alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di Sant'Filippo e Giacomo da dove, dopo un breve momento di preghiera, partirà la processione dei fedeli diretta al Santuario. A scandire il percorso la recita del Rosario, alternata ad alcuni momenti musicali a cura della banda cittadina. La processione, che sarà aperta dai ministri, e che tra i fedeli vedrà anche la presenza degli ospiti della casa di riposo Bruneghi, sarà presieduta dal vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni che celebrerà alle 11 in Santuario la solenne Eucaristia. Concluderà il parroco di Castellone, mons. Amedeo Ferrari, il custode don Rinaldo Salerno, i sacerdoti del circondario e quelli originari o che hanno prestatato servizio in parrocchia. Durante la celebrazione il sindaco Pietro Fiori offrirà il ceto che sarà acceso davanti all'effigie della Madonna. Nel pomeriggio alle 15.30 la recita del Rosario che si concluderà con la benedizione eucaristica. Alle 17 sarà celebrato il Vespro e alle 19 la Messa presieduta dal parroco. Per tutta la giornata saranno presenti le bancarelle di dolciumi attorno al prato del santuario.